

Fisco digitale, per Confindustria rischio doppia imposizione

Le misure fiscali sull'economia digitale (ddl 2526) comportano il rischio di una doppia imposizione, oltre a forzare una necessaria cooperazione internazionale sul tema. Il giudizio proviene da **Elio Catania**, presidente di **Confindustria digitale**, intervenuto ieri davanti alle commissioni riunite bilancio e industria del senato. Secondo Catania «sarebbe più opportuno un maggior coordinamento con le disposizioni Ocse. Nel caso in cui una norma simile venisse implementata in altri ordinamenti, il rischio di doppia tassazione sarebbe inevitabile». Dura replica da parte del relatore del testo in commissione Luigi Marino (Ap), il quale non ha risparmiato critiche anche verso la cosiddetta web tax. «Il richiamo alle disposizioni Ocse potrebbe anche essere condivisibile», afferma Marino, «ma non se diventa un dopo lavoro per tecnici, i quali annunciano il raggiungimento di un accordo che non si troverà mai. Il rischio di doppia imposizione ci potrebbe essere, ma non per imprese italiane. Piuttosto per imprese che producono in Italia nonostante mantengano la propria residenza fiscale in paesi con regimi impositivi agevolati. Rispetto alla web tax, questa norma mi sembra più pregnante sul tema, mentre la proposta del presidente Boccia è più concertativa, quasi al servizio delle multinazionali».

Michele Damiani

